

LONGARONE

Safilo, timori: resta incerto il futuro della fabbrica

LONGARONE

«Le risposte non sono arrivate dai vertici aziendali». Sono lapidari i sindacati di categoria che ieri mattina hanno incontrato l'amministratore delegato di Safilo, Angelo Trocchia per discutere del futuro dello stabilimento di Longarone. Ma dopo il nulla di fatto di qualche settimana fa, ancora una volta le organizzazioni sindacali tornano a casa a mani vuote. E la cosa non è per nulla tranquillizzante. Infatti, dopo l'ultimo piano di crisi conclusosi prima dell'estate che ha visto centinaia di esuberi, è scattata da qualche settimana ancora la cassa integrazione che terminerà prima dello stop produttivo natalizio. Una situazione che Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil non avrebbero mai voluto affrontare.

Ieri i sindacati hanno chiesto ancora una volta all'azienda quale sia il futuro per la fabbrica di Longarone e per i suoi dipendenti, quali le prospettive di crescita da qui in avanti, ma ancora una volta nessuna risposta è stata data. E questo non fa che aumentare la preoccupazione per lo stabilimento bellunese.

Così per giovedì prossimo i sindacati insieme alle Rsu hanno indetto le assemblee con i dipendenti in cui spiegheranno meglio cosa l'azienda ha riferito loro, visti anche i tempi difficili che si stanno vivendo tra caro bollette, mancanza di materie prime e guerra in Ucraina. —

